

Il presidente del Consiglio di gestione e la competizione con Milano

Beltratti e i dubbi di Torino su Intesa “La banca c’è”



Il gruppo

Qui la **Banca dei territori** e il centro contabile: migliaia di posti qualificati

La città

Può crescere ancora se non disperde la vitalità di questi anni e investe sui talenti



Andrea Beltratti



PIER PAOLO LUCIANO
A PAGINA XI

Il presidente del Consiglio di gestione fa il punto nel giorno in cui viene presentato il Museo del risparmio, che aprirà in centro

“Intesa e Torino? La banca c’è”

Beltratti: e la città può crescere ancora se investe sui talenti

PIER PAOLO LUCIANO

DICE: «Mi auguro un salto di mentalità. Non siamo messi così male». Poi cita Karl Popper: «Il futuro dipende da noi». Andrea Beltratti, classe 1959, professore ordinario alla Bocconi e autore di numerose pubblicazioni in campo finanziario e sull'economia sostenibile, si prepara a tagliare il secondo anno da presidente del Consiglio di gestione di **Intesa Sanpaolo**, realizzando un sogno nel cassetto: il museo del risparmio. Lo presenterà oggi, insieme con il sindaco Piero Fassino al Circolo dei Lettori, ma ci pensa da un po' di tempo, dal 2005 per l'esattezza. Ora ha trovato spazi e persone per realizzarlo, nel cuore del centro di Torino. Non vuole anticipare nulla, si limita a dire che sarà molto interattivo, per insegnare sui sol-

di senza annoiare e che per la banca sarà anche un modo per riaffermare “la sua torinesità”.

Presidente, in realtà, si dice che Intesa abbia cuore e cervello a Milano e che Torino sia una dependance, buona giusto per ospitare le riunioni del Consiglio di sorveglianza e di gestione. Dissente?

“Certo. E con prove concrete. Qui ha sede la **banca dei territori**, cioè la stanza dei bottoni da cui dipendono tutte le filiali di **Intesa Sanpaolo** sparse nel Paese. Qui il gruppo ha il team di compliance e di analisi del rischio, senza dimenticare quanti lavorano nel comparto dell'audit. E a Moncalieri ha sede il centro informatico dell'intero gruppo, cioè la memoria elettronica della banca. Si tratta di migliaia di posti di lavoro altamente qualificati. Tre esempi per dimostrare che Torino non è solo un luogo di

riunioni. Detto questo non si può dimenticare il differente peso tra le due città come piazze finanziarie».

Lei dunque resta convinto che la fusione tra Sanpaolo e Banca Intesa sia stato un buon affare?

«Sì, abbiamo creato comunque un solido gruppo europeo, capace di competere a livello internazionale. E questo grazie alla fusione. Certo anche le banche locali funzionano, creano utili ma se si vuole com-



petere sui mercati occorrono certe dimensioni. E **Intesa Sanpaolo** le ha».

Dunque anche Torino ne trae benefici?

«Sicuramente. La banca c'è. Sia sul piano della cooperazione e delle sponsorizzazioni, penso per esempio agli accordi con i due atenei o ai contributi per realizzare mostre come quella di "Fare gli italiani" alle Ogr ma anche nel sostegno all'economia dell'area. Nonostante rispetto al 2008 l'utilizzo degli impianti nella zona sia calato di più di cinque punti (dal 73,5% al 68% del 2011), segno di una sofferenza peraltro comune al resto del Paese, il livello dei prestiti è lo stesso del periodo pre-crisi. Questo certo non per una forma di favoritismo, ma per l'attenzione che **Intesa** ha per Torino e il Piemonte, un'area dove è radicata da sempre. Poi aggiungo ancora un particolare sulla presunta rivalità con Milano. Credo che sia più utile collaborare che competere, per tutte e due le città».

Che ruolo avrà il grattacielo che Intesa sta costruendo lungo corso Vittorio e che qualcuno indica come simbolo degli anni duemila?

«Sarà sicuramente un altro bel contributo che la banca darà alla crescita e allo sviluppo di Torino».

Ma da torinese nato e cresciuto qui a lei piace questa città?

«Guardi rispetto a dieci anni fa è risalita di molte posizioni, è diventata una città più moderna e vitale. Dobbiamo solo non disperdere questa vitalità. Bisogna continuare il lavoro fatto in questi anni, quando si è scelto di investire per dotare Torino di determinate infrastrutture e per cambiarne in meglio il volto. Occorre, soprattutto, puntare sulla collaborazione tra pubblico e privato. Ecco, dai privati credo possa e debba arrivare quella spinta per un'ulteriore crescita. E poi bisogna investire sui talenti».

Cosa intende dire?

«Bisogna fare uno sforzo per

convincere i migliori cervelli a trasferirsi a Torino e in Piemonte. Magari puntando sugli studenti, convincendoli a restare qui anche dopo essersi laureati con sistemi originali di transizione tra Università e mondo del lavoro. E' questa la vera sfida».

Il rischio è di averla già persa questa sfida, con i tagli alle borse di studio decisi dalla Regione, non crede?

«Non voglio polemizzare su dettagli che non conosco a fondo. Io dico che Torino con il Politecnico e l'Università ha atout che vanno sfruttati. E allora bisogna far di tutto per attrarre e allevare talenti ma occorre adoperarsi anche perché le imprese sfruttino di più il fattore ricerca grazie a due atenei di livello, creando così quel circuito virtuoso che può permettere a Torino di crescere ancora. Ripeto, non siamo poi messi così male. Abbiamo una buona qualità della vita, una città bella e vivibile, infrastrutture adeguate. Il futuro dipende da noi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SEDE LEGALE

In piazza San Carlo c'è la sede legale del gruppo **Intesa Sanpaolo** dopo la fusione del 2006



Il gruppo

Qui hanno sede la **banca dei territori**, il team di compliance e analisi del rischio e il centro informatico dell'intera società: cioè migliaia di posti altamente qualificati. Poi con Milano più che competere sarebbe meglio collaborare

La città

Negli ultimi 10 anni è risalita di molte posizioni: deve solo non disperdere questa vitalità. E bisogna lavorare per favorire quel circuito virtuoso che può instaurarsi tra imprese e atenei



AL VERTICE
Andrea Beltratti è il presidente del Consiglio di gestione di **Intesa Sanpaolo**